

Le poche competenze digitali frenano la trasformazione digitale italiana

La trasformazione digitale è in atto anche in Italia, ma servono molte più competenze digitali, che invece scarseggiano.

di **Francesco Destri** - Dic 14, 2017



La **trasformazione digitale** sta velocemente cambiando la fisionomia delle competenze necessarie ad aziende, pubbliche amministrazioni e cittadini per restare al passo con la globalizzazione, **ma la mancanza di consapevolezza rischia di lasciare sul campo molte PMI inconsapevoli.**

Manca un mercato del lavoro “modernizzato” per questo, manca **un sistema della formazione capace di stare al passo con le professionalità richieste** e manca, infine, una consapevolezza soprattutto dei piccoli imprenditori sulle trasformazioni in atto e l’urgenza di coglierne tutte le opportunità anziché farsi travolgere dalle stesse.

È quanto emerge dal convegno organizzato il 12 dicembre presso l’Università Bicocca di Milano in cui le principali associazioni ICT (AICA, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter) hanno preso spunto dagli aggiornamenti dell’Osservatorio delle Competenze Digitali per **lanciare alcuni messaggi al mondo pubblico e imprenditoriale.**

Il tema è quello delle competenze digitali, **che oggi sono l’asset strategico per abilitare tutte le potenzialità della trasformazione digitale.** Dall’analisi delle offerte di lavoro via web emerge infatti il divario fra quanto cercano le aziende e la preparazione professionale di quanti sono in cerca di occupazione.



Tanto che se andiamo avanti così il sistema ec 0:00 / 0:30
 professioni digitali emergenti sono cresciute da febbraio 2013 ad aprile 2017 a ritmi del +280% e i big o oggi più ricercati sono [Data Scientist](#), [Cloud Computing](#), [CyberSecurity Expert](#), [Business Intelligence Analyst](#), [Big Data Analyst](#) e [Social Media Marketing](#).

Ma anche nelle professioni non strettamente tecnologiche sale la componente di competenze legate al digitale soprattutto nelle aree [HR](#), [Contabilità](#) e [Marketing](#). L'altro lato della medaglia riguarda le competenze in area business e le soft skills, che diventano sempre più ricercate in abbinamento con i profili digitali e, su questo punto, il divario cresce ancora.

Nel 2018 i paradigmi che guideranno il cambiamento nelle imprese, in crescita rispetto agli anni precedenti, saranno il mobile (67%), le attività di intelligence e analytics sui Big Data (61%), la Cyber Security (61%), l'[Internet of Things](#) (52%) e, trasversale a tutti i precedenti, il **paradigma del cloud computing**.

Nel tessuto produttivo italiano una delle più forti criticità è culturale e legata alle piccole imprese. Molte aziende non sanno infatti decodificare le nuove competenze necessarie, molte altre non avrebbero comunque le risorse economiche per attrarle e per assumerle e, ancor più a monte, manca una consapevolezza imprenditoriale della strategicità del fattore digitale.